

Stefano e Giorgia Barbini In una baita dell'Alto Adige, tra materiali naturali e cibi a «chilometro zero»

Legno e profumi La nostra vita nel maso incantato

Vivere «eco»
in montagna

Il profumo del legno è ovunque. Ti accoglie varcando il portale di ingresso di larice grezzo, con i motivi geometrici disegnati dalle doghe antiche che evocano la nascita di questa casa, cinquemant'anni fa. Ti accompagna nella stube e nel salotto appartato avvolti nel cirmolo. E ancora, salendo per la scala in muratura, ti guida nella stanza relax riscaldata dal camino, scrigno-rifugio da cui si dipartono le camere. Dove dà vita anche agli arredi. Legno dentro e fuori per questa casa immersa tra i boschi di San Lorenzo di Sebato, in Val Pusteria. Una volta era un maso come tanti da queste parti, ma con un tratto diverso, più nobile: il soffitto a volte e l'ampiezza dei locali raccontano i trascorsi di ex residenza di caccia. «Ci siamo innamorati di questi contrasti: l'esterno, parte in muratura e parte in legno, le finestre piccole come nelle baite, le pareti talmente ampie da evidenziare le venature e i nodi in tutta la loro bellezza».

Così Stefano Barbini e Giorgia Perro-ne raccontano con trasporto quella sensazione di empatia per una casa in stato di abbandono, dietro la quale intravedevano un'anima. Arrivati da Roma cercavano un luogo per le vacanze ma anche per viverci, stanchi entrambi di una vita frenetica: un lavoro che li portava in giro per il mondo (per la griffe Escada, lui amministratore delegato per Italia e Francia, lei responsabile retail) da conciliare con una famiglia im-

pegnativa (tre bambini: Francesco, otto anni e i gemelli Giulia e Pietro, sei) «gestita come un'impresa», dice Stefano. Con l'insoddisfazione sempre latente di non riuscire a fare bene tutto.

Quindi la decisione istantanea, l'acquisto («laborioso — ricordano — perché la vendita di un maso chiuso passa

da una commissione. E poi c'era il vincolo delle Belle Arti») e la ristrutturazione, ecologica e sostenibile. Punto d'orgoglio il riscaldamento che corre sotto

il pavimento, alimentato con il legno locale: «Nei nostri 17 ettari di terreno c'è un bosco. I tronchi vengono tagliati e ridotti in schegge lunghe un paio di centimetri che, una volta essiccate, vanno ad alimentare la caldaia». Nessun impatto visivo e la soddisfazione di sentirsi «autoctoni». Questo avviene anche per l'acqua: «Proviene dalla nostra sorgente. E' pura, buonissima ed economica. E serve anche per la vasca idromassaggio esterna e la spa». E proprio quest'ultima cela un'autentica chicca: «La sauna, in legno di larice recuperato da un maso di 300 anni e riassetato senza uso di chiodi o parti metalliche. L'ho realizzata a bottega da un falegname, in Val Gardena. Per inesperienza non avevamo considerato lo spessore dei pannelli di coibentazione e del legno massiccio. Alla fine la sauna è più piccola, ma molto intima».

Emblema della ricerca di uno stile di vita essenziale è il letto, vanto di Stefa-

no che l'ha scolpito da solo: «Semplice, ma scenografico. La testata è fatta con un trave di abete di 150 anni recuperato in un fienile. Sembrava impossibile trovarne uno così spesso in cui ricavare un ripiano da usare al posto dei comodini. Ma ce l'ho fatta», rievoca con orgoglio. A Giorgia invece il compito della decorazione: «Ho passato giornate intere a scegliere e combinare tessuti antichi trovati tra Vipiteno e Parigi», racconta (anche se, con understatement, non dice che il gusto per le stoffe l'ha ereditato dalla sua famiglia, fondatrice del marchio Brioni). E poi i mobili, divani e poltrone

francesi e italiani «accostati a "pezzi di design" locale, come il tavolino per la base ricavata da un contenitore per le farine». E sue sono le ricette, con ingredienti da piccoli produttori locali: «Mi

appaga prepararle sulla vecchia cucina originale, recuperata e funzionante».

E alla fine del restauro, assieme al piacere di potersi concedere il lusso di una vita essenziale, il desiderio di far assaporare questa sensazione anche agli ospiti: «Così casa nostra è ora un piccolo resort, il S. Lorenzo Mountain Lodge. Chi arriva è accolto da noi; si indossano pantofole di feltro e assieme prendiamo nella stube un aperitivo a

"chilometro zero" a base di Arunda, uno Champenoise da viti di montagna, e sciroppo di sambuco. E poi ci facciamo da parte», spiegano. Sì, perché nel frattempo lì vicino è sorta una nuova casa: anch'essa «eco». Dove vivono. E mentre i bimbi più piccoli si divertono tra giochi moderni e vecchi balocchi di legno, Francesco, il maggiore, va nella stalla a coccolare la mucca Relga, regalo per il suo ultimo compleanno. Il clamore della città è lontano. Qui, dove regnano semplicità e silenzio, ci si sente veramente a casa.

Silvia Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Buen retiro»

Il S. Lorenzo Mountain Lodge si trova a San Lorenzo di Sebato (Bolzano). Quattro stanze, si affitta solo per intero. www.sanlorenzomountainlodge.it, tel. 0474/404042, mail: info@sanlorenzomountainlodge.it. Ecco altri tre esempi di oasi ecologiche fuori dai circuiti turistici.

Gli chalet Tre costruzioni del 1300 da raggiungere in motosilitta da Champoluc (Aosta) rimaste intatte e trasformate in piccolo albergo: 7 stanze, una suite, ristorante, spa. www.hotelleriedemasco-gnaz.com, tel. 0125/308734 info@hotelleriedemasco-gnaz.com

Il villaggio diffuso

In Umbria a Ficulle (Terni) 32 stanze sparpagliate in un paesino di pietra sperduto nella campagna. Vendita di prodotti naturali e centro ippico. www.lacasella.it tel. 0763/86588 info@lacasella.it

La masseria In Puglia, a San Pietro sul Mar Piccolo (Taranto) un relais in pietra di Trani con arredi di legno naturale. Di prossima apertura una spa, anch'essa in pietra. www.histo.it tel. 099/4721188, info@histo.it.

